

# 1

## Centomila anni verso la civiltà

Nascere è un evento meravigliosamente casuale. Come vincere a una lotteria.

Tutti discendiamo da due cellule - un ovulo e uno spermatozoo - che si moltiplicano fino a diventare i circa 40 mila miliardi di cellule che formano il nostro corpo.

Ma perché si sono incontrati proprio quell'ovulo tra i 500 mila materni e quello spermatozoo tra i 50 milioni che avrebbero potuto raggiungerlo? Nulla è più aleatorio della nascita.

Al contrario, se nascere è imprevedibile, morire è una certezza che si determina all'atto stesso della nascita. La nostra esistenza inizia sotto il segno del Caso e finisce sotto il segno del Determinismo.

Ma chi scompare lascia una traccia nella memoria di chi resta. Le sepolture, rese via via più solenni dalla ritualità, sono in qualche modo una forma di sopravvivenza.

State per iniziare un viaggio di centomila anni dalle prime sepolture dell'Uomo di Neanderthal a diecimila anni fa, quando tramontava il tempo dei cacciatori-raccoglitori e terminava l'ultima era glaciale, spianando la strada all'agricoltura.

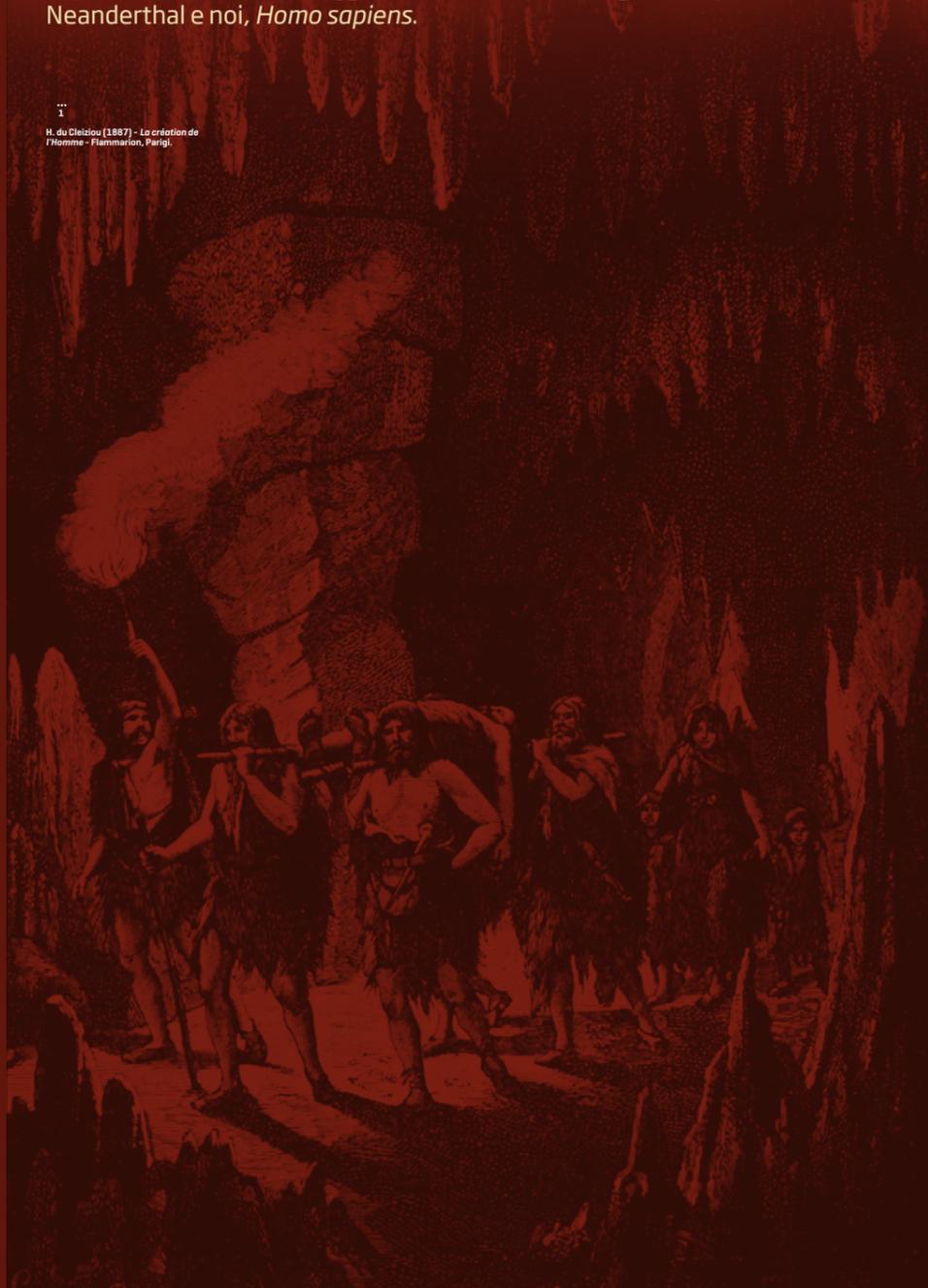
In quell'arco di tempo il culto dei morti va di pari passo con l'alba della civiltà.

Mentre la società del benessere cercava di rimuovere la fine della vita, scienza e tecnologia la trasformavano da un evento istantaneo in un processo lento che può durare mesi e anni.

Oggi tra vita e morte c'è una zona intermedia che esige di essere trattata nel rispetto della persona, dei suoi valori e della sua libertà. Ciò conferisce a questa mostra un messaggio filosofico e civile che getta un ponte tra i Neanderthal e noi, *Homo sapiens*.

ENGLISH TEXT

H. du Clezio (1887) - La création de l'Homme - Flammarion, Parigi.



# 2

## I primi custodi della memoria

### Riti della morte nel Paleolitico

Le pratiche funerarie ci offrono un'opportunità per indagare gli elementi più profondi del pensiero degli esseri umani del Paleolitico in un'epoca che precede la comparsa delle manifestazioni artistiche. I riti della morte, infatti, non corrispondono a necessità materiali ma a preoccupazioni di natura differente, che riguardano il destino di un individuo - o del suo cadavere - dopo la morte. Essi rappresentano una tappa importante della storia sociale dell'umanità e possono arricchire la nostra conoscenza del gruppo umano cui apparteneva il defunto.

Grazie alle sepolture, che hanno protetto i resti umani dalla distruzione da parte di agenti esterni, disponiamo di scheletri completi o quasi per queste popolazioni.

Le sepolture paleolitiche sono un evento eccezionale, probabilmente riservato a persone che avevano rivestito un ruolo importante nel proprio gruppo.

i  
La sepoltura del Neanderthal di Le Moustier (Dordogna).  
Illustrazione di Zdeněk Burian, 1951.

ENGLISH TEXT



# 3

## I calchi

Questa mostra espone calchi di sepolture preistoriche che riproducono con precisione e notevole resa estetica la situazione venuta alla luce durante lo scavo.

Un calco realizzato al momento della scoperta non è una semplice copia perché riproduce un contesto di rinvenimento che non esiste più, in quanto scomposto dal procedere dello scavo.

Dagli anni '80 del secolo scorso, i calchi di questo tipo, si ottengono realizzando un'impronta (negativo) in elastomero siliconico e un positivo in resina. Nel caso di sepolture scoperte quando questi materiali non erano ancora disponibili, il calco è stato ottenuto ricollocando i reperti (scheletro, corredo) nella posizione originaria, ricavata da fotografie e diari di scavo.

La tecnica utilizzata è stata messa a punto da René David, allora al Laboratoire du Lazaret di Nizza diretto da Henry de Lumley.

La collezione torinese di calchi di sepolture preistoriche - in parte realizzati a Torino e in parte ottenuti da altri laboratori - è la più ricca a livello internazionale. Questa esposizione annuncia la realizzazione di un Museo dell'Evoluzione umana che avrà sede nel Palazzo degli Istituti anatomici, dell'Università di Torino.

ENGLISH TEXT

...  
1  
Esecuzione del calco di una sepoltura epigravettiana  
nella Grotta Continenza (Trasacco, L'Aquila).  
Realizzazione del negativo in elastomero siliconico.



# 4.1

## I Protagonisti

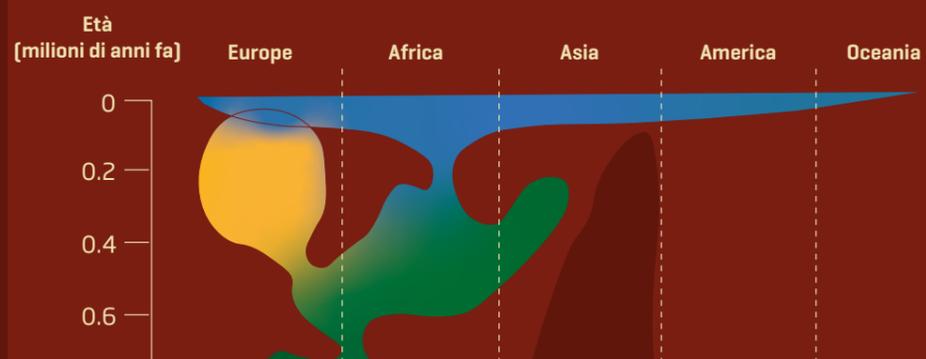
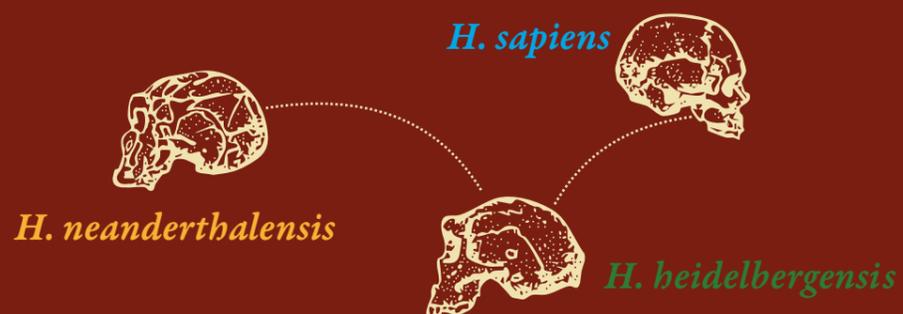
Anche se alcune pratiche funerarie (accumulo di cadaveri, cannibalismo forse rituale) sono documentate in epoche più antiche, è solo con il Paleolitico medio che compaiono le sepolture intenzionali. Le più antiche sono state scoperte in Medio Oriente e risalgono a circa 100.000 anni fa. Sono attribuibili all'Uomo di Neanderthal (*Homo neanderthalensis*) e a rappresentanti antichi della specie *Homo sapiens* (*Homo sapiens* del Paleolitico medio). A opera dei Neanderthal questa pratica si diffonde poi anche in Europa. Si tratta sempre di sepolture molto semplici e rare. Successivamente, con gli *Homo sapiens* del Paleolitico superiore, le sepolture diventano più frequenti e complesse, talvolta con un corredo funerario molto ricco.

Le due specie del genere *Homo*, *neanderthalensis* e *sapiens*, che hanno praticato le prime sepolture, rappresentano episodi molto recenti della nostra storia evolutiva.

Da *Homo heidelbergensis*, specie presente in Africa, Europa e Asia occidentale, si è evoluto circa 400.000 anni fa *Homo neanderthalensis*. La linea di *Homo sapiens* si è invece staccata da *H. heidelbergensis* poco più di 200.000 anni fa. La parziale sovrapposizione tra le aree dedicate alle due specie indica possibili incroci, cui si deve la presenza nel nostro DNA del 2-4% di geni neanderthaliani.



ENGLISH TEXT



# 4.2

## I Protagonisti

### L'Uomo di Neanderthal



L'Uomo di Neanderthal (*Homo neanderthalensis*), che ha popolato l'Europa e l'Asia occidentale, si evolve da una forma umana precedente, *Homo heidelbergensis*, a far tempo da circa 400.000 anni fa. Le forti arcate sopracciliari, la fronte sfuggente, la mandibola priva di mento osseo sono caratteristiche di questo ominine che nell'immaginario collettivo rappresenta il tipico fossile umano. È associato al Musteriano, un complesso di culture del Paleolitico medio caratterizzate da manufatti litici su scheggia, in particolare raschiatoi e punte.

L'Uomo di Neanderthal si estingue intorno a 40.000 anni fa, quando in Europa giungono le prime popolazioni di uomo anatomicamente moderno (*Homo sapiens*).

### Gli *Homo sapiens* del Paleolitico medio



I primi uomini anatomicamente moderni (*Homo sapiens*) compaiono in Africa tra 200 e 300.000 anni fa e si diffondono verso l'Eurasia poco più di 100.000 anni fa. In Medio Oriente sono presenti con i Neanderthal, condividendo la stessa cultura del Paleolitico medio (Musteriano). Nel cranio sono scomparse le forti arcate sopracciliari, la fronte è verticale e la mandibola presenta un mento osseo. Da questi antichi *Homo sapiens* origineranno popolazioni (*Homo sapiens* del Paleolitico superiore) che si diffonderanno in territorio europeo, dove giungeranno circa 40.000 anni fa.

### Gli *Homo sapiens* del Paleolitico superiore



La classica forma umana europea del Paleolitico superiore è rappresentata dall'Uomo di Cro-Magnon, che esprime una certa variabilità regionale. Il cranio è caratterizzato da orbite basse e rettangolari. La forma tipica è contraddistinta da una statura elevata (media di cm 175). Nel corso del Paleolitico superiore si succedono varie culture, caratterizzate da una produzione di lame litiche e da strumenti ricavati da materie dure animali (osso, palco di cervidi, avorio). In Italia, dopo la fase iniziale (Aurignaziano, da circa 40 a 30.000 anni fa), si susseguono il Gravettiano (circa 29-20.000 anni fa) e l'Epigravettiano (circa 19-10.000 anni fa), che segna la fine del Paleolitico. In altre parti d'Europa, al Gravettiano seguono il Solutreano e il Maddaleniano.

ENGLISH TEXT

# 5

## La scoperta delle sepolture paleolitiche

Negli ultimi decenni dell'Ottocento la comunità scientifica era ostile, soprattutto per l'influenza autorevole di Gabriel de Mortillet, ad accettare l'idea che gli uomini del Paleolitico avessero praticato rituali funerari. In realtà, erano già stati scoperti resti umani paleolitici oggetto di sepoltura, come nel 1823 quelli della *Red Lady* di Paviland (Galles) e nel 1868 quelli del Riparo di Cro-Magnon (Les Eyzies de Tayac, Dordogna), ma si trattava di scheletri incompleti e scomposti.

Nel 1872 Emile Rivière scopre nella Grotta del Caviglione (Balzi Rossi, tra Ventimiglia e Mentone) uno scheletro completo associato a un corredo funerario (il calco è qui esposto). Diventa famoso come "Uomo di Mentone". Rivière, lo interpreta come quello di un uomo morto "durante il sonno". Negli anni successivi, si scoprono altre sepolture ai Balzi Rossi. Il rituale funerario in questi casi è indiscutibile, ma de Mortillet sostiene che si tratta di inumazioni non paleolitiche ma più recenti, di età neolitica.

Nel 1901 il Principe di Monaco Alberto I organizza scavi molto accurati in alcune grotte dei Balzi Rossi. Nella Grotta dei Fanciulli vengono alla luce tre sepolture la cui età paleolitica è fuori discussione grazie alla precisione della documentazione archeologica. La polemica quindi si esaurisce ma permane ancora nel caso di sepolture più antiche. Quando nel 1908 si scopre lo scheletro neandertaliano di La Chapelle-aix-Saints (Corrèze, Francia) (il calco è qui esposto), con riluttanza si discute la possibilità che sia stato oggetto di pratiche di sepoltura.

ENGLISH TEXT

<sup>1</sup>  
L'Uomo di Mentone (ora, Dama del Caviglione).  
Da Emile Rivière (1887), *De l'antiquité de l'Homme dans  
les Alpes Maritimes*, Baillière et fils, Paris.



# 6

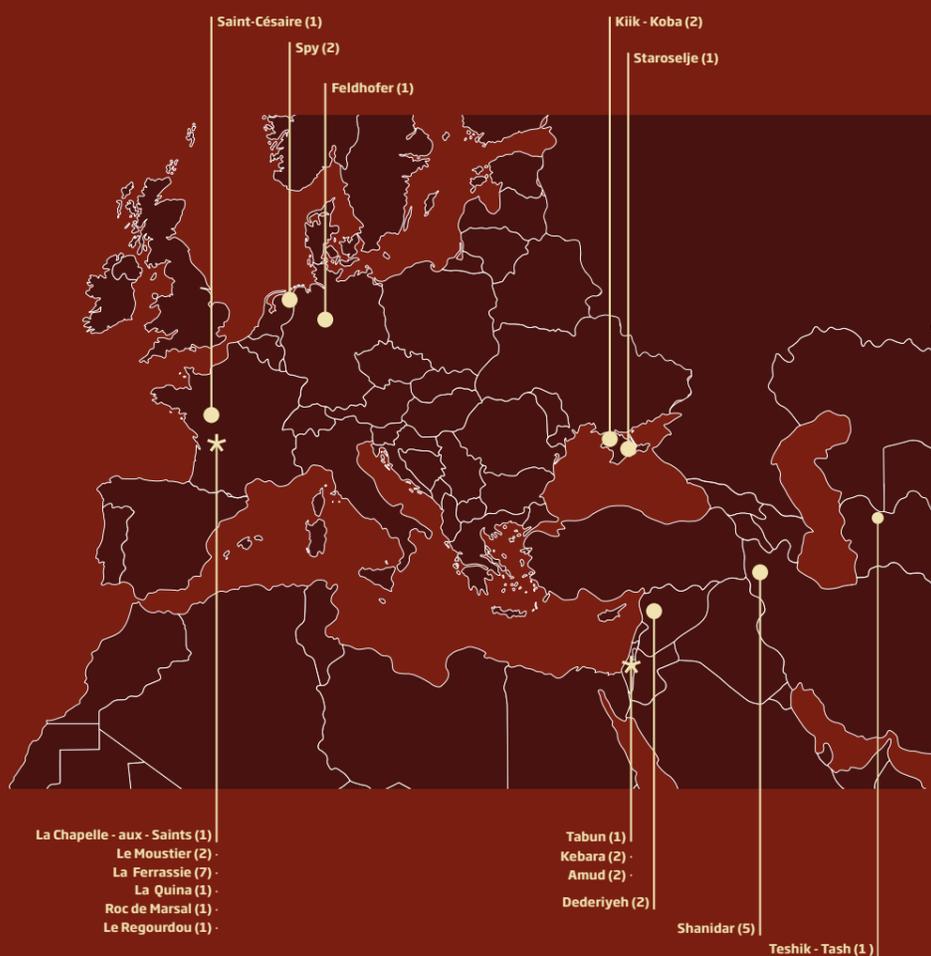
## Sulle tracce dell' Uomo di Neanderthal

A oggi conosciamo in Europa e Asia sud-occidentale una quarantina di sepolture dell'Uomo di Neanderthal, molte delle quali hanno restituito scheletri completi o quasi, permettendoci una buona conoscenza della sua anatomia scheletrica.

Nei primi decenni del Novecento, le scoperte più importanti sono avvenute in località francesi: La Chapelle-aux-Saints, La Quina, Le Moustier e La Ferrassie. Il loro scavo è stato quindi condotto con metodi meno accurati rispetto a quelli attuali e la documentazione in molti casi non è precisa. Per questo, la presenza di elementi di corredo che è stata segnalata talvolta non è sicura.

Localizzazione dei siti che hanno fornito sepolture dell'Uomo di Neanderthal (in parentesi, il numero di sepolture scoperte in ogni sito). Gli asterischi indicano aree con concentrazione di siti nel sud-ovest francese (Dordogne, Corrèze e Charente) e in Israele.

ENGLISH TEXT



# 7

## Neanderthal, la sepoltura più famosa



Il 3 agosto 1908 gli abati Amédée e Jean Bouyssonie e il loro fratello Paul scoprirono nella Bouffia Bonneval, una piccola grotta presso il villaggio di La Chapelle-aux-Saints (Corrèze, Francia), quella che divenne la più famosa sepoltura di un Uomo di Neanderthal. Lo scheletro fu estratto affrettatamente, senza documentazione fotografica. Abbiamo solo una descrizione e alcuni disegni molto schematici.

Lo scheletro, riferibile a un maschio di una cinquantina d'anni, era deposto in una fossa. Era il primo quasi completo di un Uomo di Neanderthal. Fu inviato a Parigi a Marcellin Boule che lo descrisse in una monografia che è alla base della nostra conoscenza dell'anatomia dei Neanderthal classici, databili intorno a 50.000 anni fa.

### Corredo

Nella loro descrizione, gli scopritori parlano delle ossa della zampa di un grande bovide (probabilmente bisonte) e una serie di vertebre di renna deposte presso l'omero destro. Inoltre, associati allo scheletro vi erano alcuni manufatti in selce che andarono perduti.

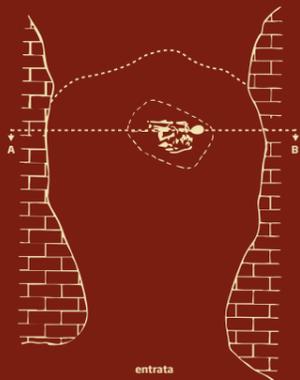
### L'interpretazione della sepoltura

Gli autori della scoperta erano convinti che l'individuo fosse stato oggetto di una sepoltura intenzionale. La polemica sul riconoscimento del gesto funerario nel caso del Paleolitico superiore si stava ormai esaurendo dopo le scoperte fatte nel 1901 ai Balzi Rossi. La situazione era comunque diversa nel caso dei Neanderthal, molto più antichi e "scimmieschi" secondo la concezione dell'epoca. Lo stesso Marcellin Boule non accettò l'ipotesi della sepoltura a La Chapelle-aux-Saints. Solo grazie a importanti scoperte avvenute in altri siti francesi negli anni successivi la comunità scientifica gradualmente si convincerà di questa realtà.

ENGLISH TEXT



sezione A-B



entrata  
0 2m

1  
La Chapelle-aux-Saints. Localizzazione della sepoltura e posizione dello scheletro.  
Da: A. Bouyssonie, J. Bouyssonie, L. Bardon (1908).  
Découverte d'un squelette humain mousterien à la bouffie de La Chapelle-aux-Saints (Corrèze).  
L'Anthropologie 19, 513-519.

2  
Ricostruzione della testa di un Neanderthal basata sul cranio di La Chapelle-aux-Saints. Fu realizzata nel 1909 dallo scultore Norberto Montecucco a richiesta di Cesare Lombroso. La scultura è esposta nel Museo Lombroso di Torino.  
Ricostruzioni di questo tipo, di aspetto bestiale e aggressivo, per decenni influenzarono la concezione dell'Uomo di Neanderthal.



# 8

## L'ultima scoperta



La grotta di Kebara è in Israele, sul lato occidentale del Monte Carmelo. Nel 1983 vi fu scoperta una sepoltura di Uomo di Neanderthal, l'unica riferibile a questa specie rinvenuta in tempi recenti. Lo scavo fu quindi effettuato con metodi moderni assicurando un'osservazione accurata accompagnata da analisi sul terreno e di laboratorio.

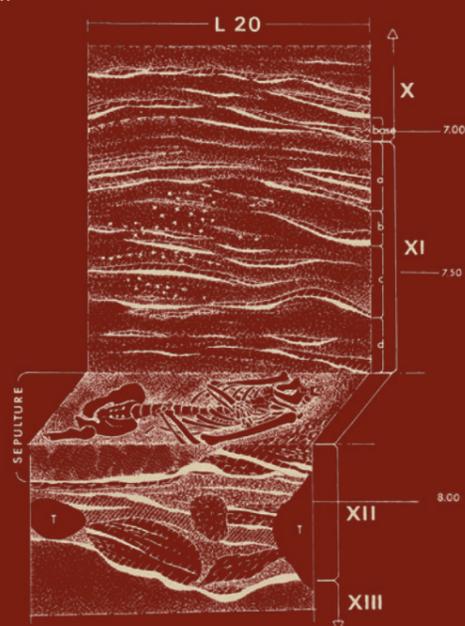
Lo scheletro, che giaceva in una fossa poco profonda, è riferibile a un maschio adulto di circa 30 anni. Il cranio mancava, ma erano presenti la mandibola e l'osso ioide. L'arto inferiore destro era assente, del sinistro rimaneva solo parte del femore, con evidenti alterazioni causate dal sedimento.

### Elementi rituali

Non era presente corredo. Gli strumenti in selce e il molare di cinghiale visibili presso lo scheletro facevano verosimilmente parte del terreno di riempimento. L'assenza del cranio è stata interpretata come dovuta al suo prelievo da parte dei Neanderthal un certo tempo dopo l'inumazione, quando i legamenti che lo connettevano alla colonna vertebrale si erano ormai decomposti.

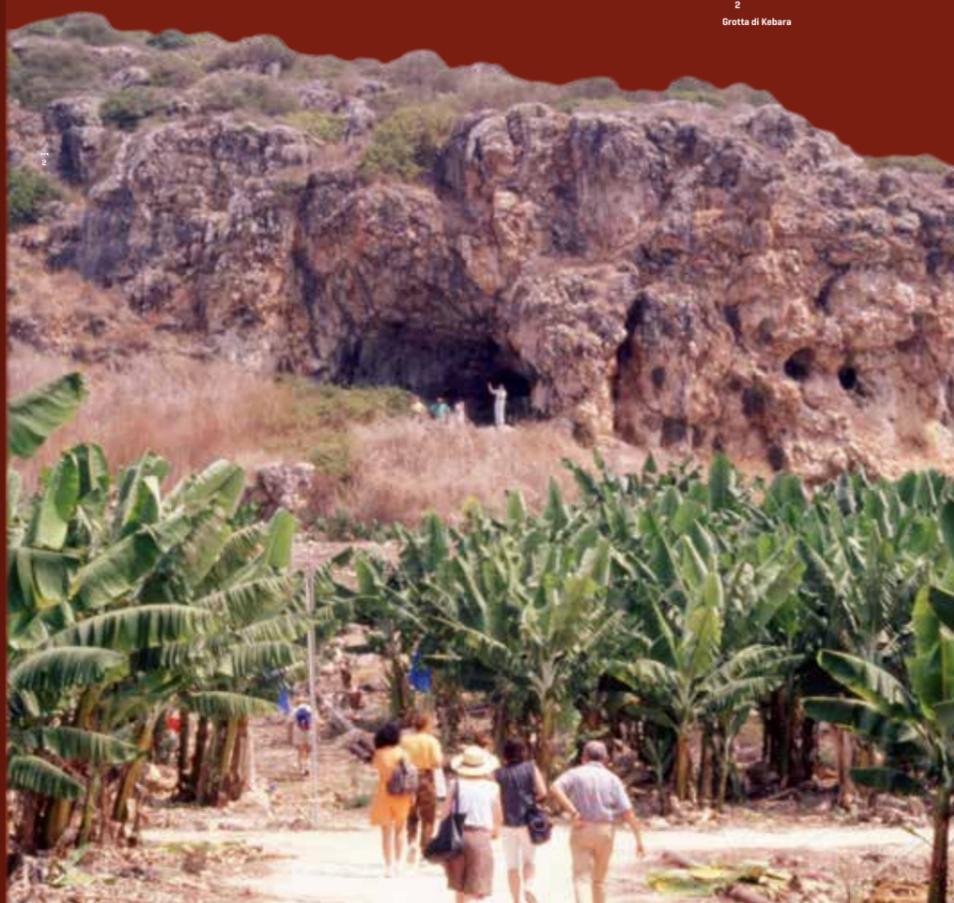


ENGLISH TEXT



1  
Stratigrafia della Grotta di Kebara con la localizzazione della sepoltura.

2  
Grotta di Kebara



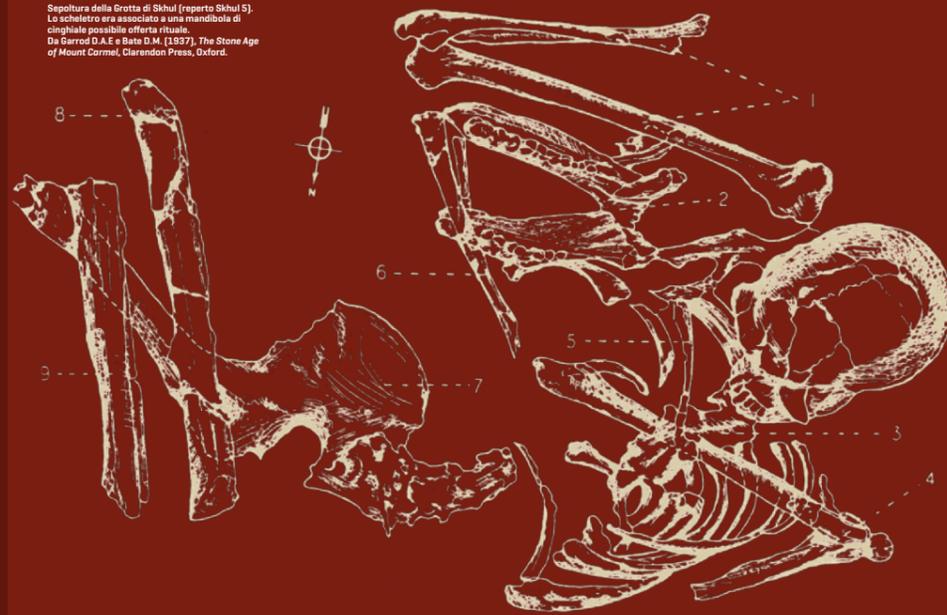
# 9

## “Tombe” dei primi *sapiens*

In Israele i siti di Qafzeh e Skhul hanno fornito numerosi resti di *Homo sapiens* risalenti al Paleolitico medio, alcuni dei quali sepolti intenzionalmente, databili tra 120 e 90.000 anni fa.

Le sepolture della Grotta di Skhul furono scoperte tra il 1929 e il 1935, quelle di Qafzeh negli anni 1965-1979. Le sepolture di Qafzeh, rinvenute in tempi relativamente recenti, sono ben documentate grazie a tecniche di scavo moderne e rilievi accurati, accompagnati da analisi di laboratorio.

1  
Sepoltura della Grotta di Skhul (reperto Skhul 5).  
Lo scheletro era associato a una mandibola di  
cinghiale possibile offerta rituale.  
Da Garrod D.A.E. e Baty D.M. (1937), *The Stone Age  
of Mount Carmel*, Clarendon Press, Oxford.



ENGLISH TEXT

2  
Cartina con indicazione dei siti con sepolture di  
*Homo sapiens* del Paleolitico medio



# 10

## Una grotta sepolcrale



La Grotta di Qafzeh è situata nel Wadi el Hajj, presso la città di Nazareth (Israele). Nei suoi livelli del Paleolitico medio sono state scoperte alcune sepolture di *Homo sapiens* risalenti al Paleolitico medio. Due di queste sepolture, delle quali qui è esposto il calco, si segnalano in modo speciale. Una (Qafzeh 9+10) perché è l'unica sepoltura musteriana doppia attualmente nota; l'altra (Qafzeh 11) perché è l'unico caso di sepoltura musteriana in cui lo scheletro è associato incontestabilmente a un'offerta rituale.

### Sepoltura doppia Qafzeh 9+10

La sepoltura contiene gli scheletri di un giovane adulto di sesso femminile (Qafzeh 9) e di un individuo in età infantile (Qafzeh 10), deposti in una fossa. Lo scheletro infantile era disposto ai piedi di quello dell'adulto. Non erano presenti elementi di corredo.

### Sepoltura Qafzeh 11

Lo scheletro è riferibile a un individuo di 12-13 anni, deposto in una fossa, con le due mani poste presso la testa. La metà inferiore dello scheletro era molto danneggiata dal sedimento. Il cranio presenta una frattura nella parte destra dell'osso frontale, che non è stata la causa diretta della morte in quanto vi sono segni di riparazione ossea.

E' presente un elemento di corredo interpretabile come offerta rituale: un palco di daino, deposto sulle mani e sulla parte alta del torace. Nella sepoltura furono trovati alcuni frammenti di ocre rossa.

ENGLISH TEXT

La Grotta di Qafzeh



# 11

## Il tramonto del Paleolitico

In Italia sono attualmente note una cinquantina di sepolture del Paleolitico superiore, più della metà di quelle finora rinvenute in Europa. Risalgono al Gravettiano, circa 24.000 anni fa, e all'Epigravettiano tra 14 e 10.000 anni fa, quando si conclude il Paleolitico.

Le sepolture gravettiane hanno spesso corredi funerari ricchi e personalizzati, dal forte valore estetico ed emozionale: il rito funerario sembra destinato a evidenziare l'identità del defunto attraverso l'originalità del corredo e degli oggetti ornamentali. Con l'Epigravettiano le sepolture diventano sobrie, il corredo funerario è in alcuni casi povero o addirittura assente.

Diffusione del Gravettiano in Europa (29-20.000 anni fa)



Diffusione dell'Epigravettiano in Europa (19-10.000 anni fa). In altre regioni europee il Gravettiano fu seguito da Solutreano e Maddaleniano.



# 12

## La Dama del Caviglione



Questa sepoltura scoperta nel 1872 da Emile Rivière nella Grotta del Caviglione (Balzi Rossi, Ventimiglia, Imperia) è un caso di arte associata a una pratica funeraria.

La sepoltura conteneva uno scheletro per lungo tempo considerato maschile (detto "Uomo di Mentone"), ma in realtà femminile (oggi, "Dama del Caviglione"). Lo scheletro è quello di un individuo di sesso femminile di circa 35 anni, dell'altezza di 170 cm circa. La sepoltura fu prelevata in blocco e poi esposta al Musée de l'Homme di Parigi.

### Corredo della sepoltura

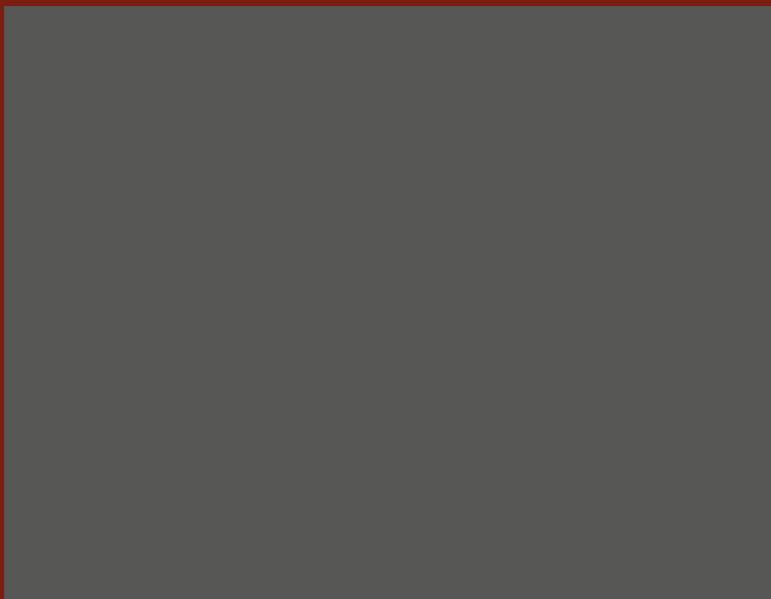
- Una cuffia funeraria formata da conchiglie (*Cyclope neritaea*) e da canini atrofici di cervo forati.
- Un punteruolo ricavato da un metatarso di cavallo.
- Due lame in selce proveniente dalle Alpes de Haute Provence, poste contro l'osso occipitale.
- Un bracciale da gamba formato da conchiglie di *Cyclope* forate;

Parte dello scheletro è impregnata di ocra rossa, più concentrata sul cranio. Un solco riempito da polvere brillante di ferro oligisto era presente davanti alla faccia.

### Rapporto con manifestazioni artistiche

La sepoltura era collocata contro la parete destra della grotta. Sulla parete sinistra, di fronte alla sepoltura, vi è l'incisione del profilo di un cavallo. Si ipotizza una correlazione tra l'incisione e il punteruolo di osso equino.

ENGLISH TEXT



1  
Grotta del Caviglione (Balzi Rossi).  
Incisione di profilo di cavallo attraversato da serie di tratti lineari.



2  
Ricostruzione della scena di incisione del profilo di cavallo di fronte alla sepoltura

# 13

## Un Cro-Magnon ai Balzi Rossi



In diversi scheletri scoperti nelle grotte dei Balzi Rossi (Ventimiglia, Imperia) furono notate affinità con il classico Uomo di Cro-Magnon. Il reperto in cui sono più evidenti - per caratteristiche del cranio e soprattutto dell'alta statura (cm 180 circa) - fu scoperto durante gli scavi organizzati nel 1901 dal Principe di Monaco Alberto I e diretti da Léonce de Villeneuve nella Grotta dei Fanciulli (Grotte des Enfants). Vi furono messe in luce tre sepolture (oltre a quella doppia scoperta precedentemente), una epigravettiana e due gravettiane. Una di queste ultime (GE 4), che proviene dal cosiddetto "Foyer H", conteneva lo scheletro di un maschio adulto (Grotte des Enfants 4). Il corpo era stato deposto in una fossa in posizione supina allungata, con le mani poste contro il collo.

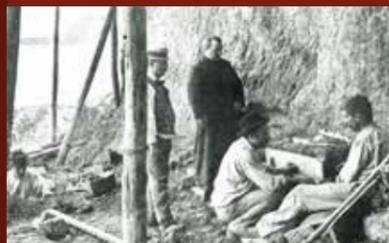
### Corredo della sepoltura

- Presso il cranio, alcune conchiglie (*Cyclope neritaea*) e canini di cervo forati interpretati come una "corona".
- Una placchetta di arenaria con tracce di ocre dietro al cranio.
- A livello del torace, alcune *Cyclope* forate (pettorale o collare?).
- Alcuni manufatti in selce "di qualità superiore".

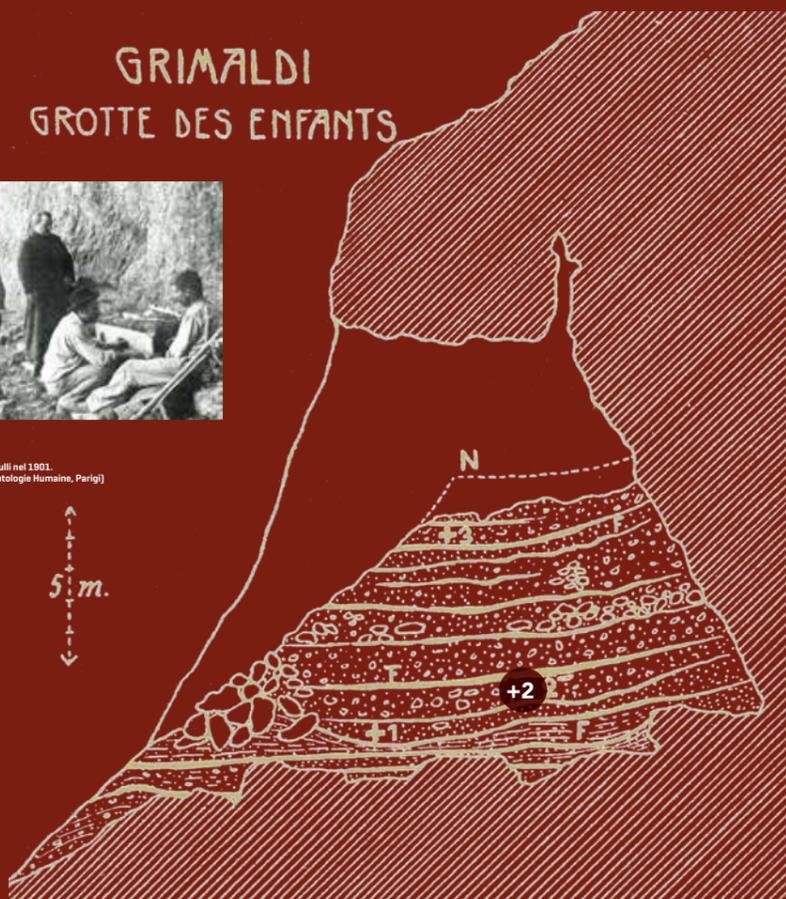


ENGLISH TEXT

### GRIMALDI GROTTE DES ENFANTS



1  
Gli scavi alla Grotta dei Fanciulli nel 1901.  
(Collezione Institut de Paléontologie Humaine, Parigi)



2  
Stratigrafia della Grotta dei Fanciulli. È indicata la  
localizzazione delle sepolture (GE 4 è indicata dal n. 2).  
Da M. Boule, *Les Hommes fossiles*, Masson, Parigi, 1921

# 14.1

## Il Giovane Principe

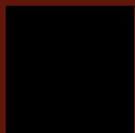


E' la sepoltura più ricca scoperta finora in Italia e una delle più ricche in Europa. La portarono alla luce Luigi Cardini e Luigi Bernabò Brea nel 1942 nella Caverna delle Arene Candide (Finale Ligure, Savona). Lo scheletro è di un individuo di sesso maschile di 15-16 anni alto circa cm 170. Era stato deposto nella fossa su un letto di ocra rossa e il corpo era stato ricoperto di ocra che con la decomposizione del cadavere ha impregnato le ossa. Fra la mandibola e la spalla sinistra, in corrispondenza di una grave lesione con distruzione ossea, vi era un accumulo di ocra gialla.

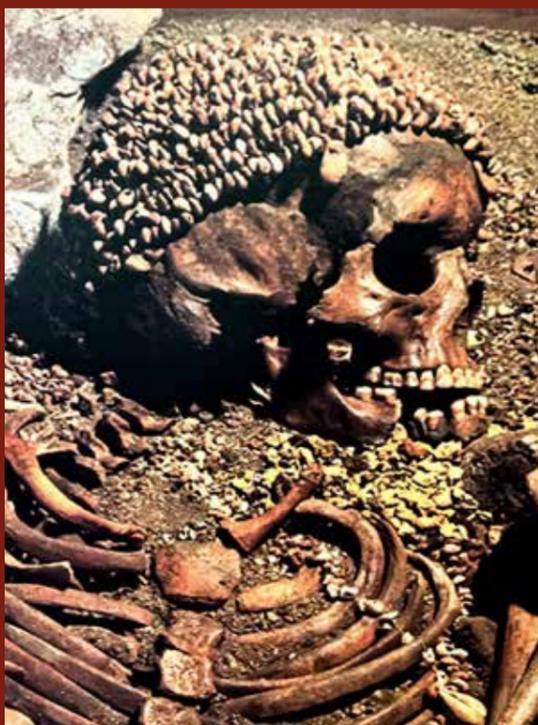
### Corredo e ornamenti

Il corredo funerario e gli ornamenti personali comprendono oggetti di prestigio, suggerendo l'appartenenza del defunto a un gruppo sociale privilegiato, da cui il soprannome di "Giovane Principe". Sono presenti:

- una cuffia funeraria composta da conchiglie (*Cyclope neritaea*) forate, con un pendaglio in avorio di mammoth; con la decomposizione del corpo la cuffia si era scomposta;
- alcuni canini atrofici di cervo forati;
- una collana con conchiglie di *Cyclope* e una ciprea (*Zonaria pyrum*), forate;
- un braccialetto di *Cyclope* all'avambraccio sinistro, con un grosso pendaglio in avorio;
- un braccialetto di *Cyclope* a livello della mano sinistra;
- quattro "bastoni forati" ricavati da palco di alce, dei quali tre decorati con incisioni lineari;
- una lama di selce lunga cm 25 stretta nella mano destra;
- due pendagli in avorio a livello delle ginocchia.



ENGLISH TEXT



Presentazione della sepoltura del Giovane Principe al Museo di Archeologia ligure di Genova Pegli. La cuffia funeraria è stata ricostruita.

# 14<sub>2</sub>

## Il Giovane Principe



### Gli oggetti di prestigio

Gli oggetti di prestigio deposti nella sepoltura sono rappresentati dalla lunga lama in selce, dai quattro pendagli in avorio di mammoth e dai quattro bastoni forati in palco di alce.

La lama è in selce «zonata» proveniente dalle Alpes de Haute Provence, a più di 200 km in linea d'aria da Finale Ligure. Il mammoth, fonte dell'avorio, era praticamente estinto in Italia all'epoca eccetto che in Liguria, anche se molto raro. Era più frequente nella Valle del Rodano ed è probabile che la materia prima o i manufatti finiti siano stati importati da quella zona. I bastoni forati, frequenti altrove, sono gli unici reperti di questo tipo del Paleolitico italiano e l'alce era animale poco comune in quella zona e a quell'epoca. I suoi palchi avevano verosimilmente un significato simbolico (due di essi sono associati a sepolture epigravettiane nella stessa grotta).

### Le cause della morte

E' probabile che la morte sia avvenuta per una grave ferita che ha danneggiato la zona tra la mandibola e la spalla sinistra. Infatti, mentre il resto dello scheletro è perfettamente conservato, la mandibola è molto frammentaria e parte di essa manca. Manca anche parte della clavicola sinistra. Si ipotizza che la ferita sia stata causata da un grosso carnivoro (la pantera e l'orso erano presenti nella zona). Inoltre, in quell'area è stata deposta una massa di ocre gialla, fatto che pare collegato alla presenza della lesione.



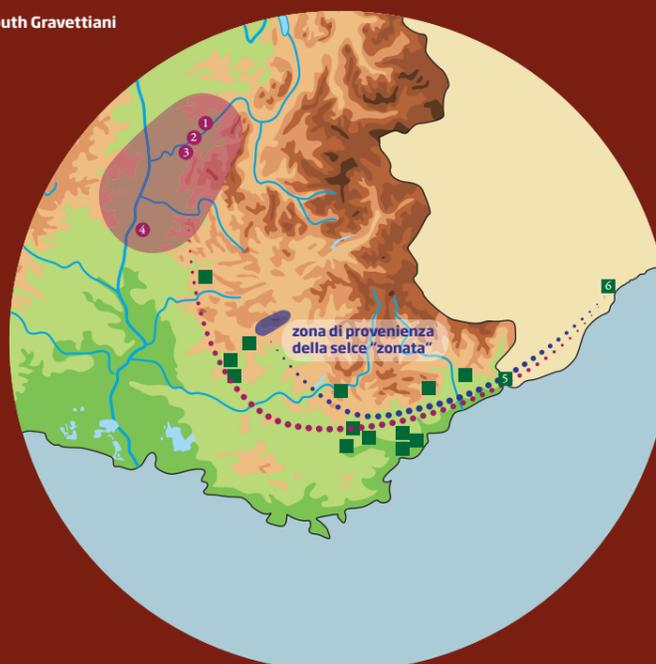
ENGLISH TEXT

● Siti di caccia al mammoth Gravettiani

■ Siti Gravettiani

1. Saint Perey
2. Lèches Jaulans
3. Tayac
4. Saint-Thomé
5. Grimaldi
6. Arene Candide

...  
1  
Origine delle materie prime (selce e avorio)  
degli oggetti di prestigio



# 15

## Arte decorativa a Villabruna



Una sepoltura epigravettiana venne alla luce nel 1988 in un sito (Riparo Villabruna A) scoperto l'anno precedente in occasione di lavori stradali in Val Cison, nelle Dolomiti venete (Sovramonte, Belluno).

Lo scheletro di un individuo di sesso maschile di 25-30 anni dell'altezza di circa 160 cm era stato deposto in una fossa. Degli arti inferiori è conservata solo una parte di entrambi i femori (il resto è stato asportato dalla ruspa durante i lavori stradali).

### Corredo

Vicino all'avambraccio sinistro vi erano sei oggetti (probabilmente in origine disposti in un contenitore in materiale deperibile): una punta in osso con i bordi decorati da serie di tacche; un coltello a dorso, una lama non ritoccata e un nucleo in selce; un ciottolo-ritoccatoio in siltite; un grumo di resina frammista a propoli. La punta in osso mancava di un tratto intermedio, ma nella sepoltura la punta e la base apparivano in continuità, come se fossero state rimontate. Il tratto mancante, lungo un centimetro, è stato ritrovato nel terreno di riempimento della fossa, suggerendo un comportamento rituale.



ENGLISH TEXT



Fratturazione della punta in osso

### Manifestazioni artistiche

La fossa era ricoperta da un serie di grossi ciottoli, dei quali 5 ornati da disegni in ocra rossa, con motivi geometrici e una raffigurazione iperantropomorfa. Sulla parete del riparo, in corrispondenza della fossa, vi erano tracce di ocra rossa (sequenza di sei bande verticali), interpretabili come segnacolo della sepoltura.



Pietre dipinte della copertura della fossa

# 16

## Insieme per sempre



Il Riparo del Romito e la grotta adiacente, situati a Papasidero (Cosenza) hanno fornito due sepolture doppie e cinque singole (per un totale di nove scheletri) distribuite nell'intervallo tra 10.800 e 14.000 anni fa.

La sepoltura Romito 1+2, riferibile all'Epigravettiano finale è una delle poche sepolture doppie note per il Paleolitico superiore. Lo scheletro Romito 1 è quello di un individuo adulto di sesso femminile di altezza modesta (circa cm 150). Quello di Romito 2 corrisponde a un individuo probabilmente di sesso maschile di 15-20 anni, alto cm 120, affetto da nanismo (displasia acromesomelica), unico caso noto per il Paleolitico.

Gli scheletri sono in posizione supina e distesa, accostati. La testa del giovane poggia sulla spalla della donna, che lo cinge con il braccio sinistro. La presenza nel corredo di cavicchie ossee di corna di uro (*Bos primigenius*) si collega ai profili di uro incisi su un masso contiguo.

La sepoltura di un nano subadulto indica un'assistenza da parte del gruppo di cui faceva parte, in quanto una persona in quelle condizioni difficilmente avrebbe potuto sopravvivere in una società di cacciatori-raccoglitori. È possibile che vi fosse una percezione particolare di questo individuo da parte del gruppo e sono stati ipotizzati legami con credenze magico-religiose.

### Corredo

La sepoltura è molto sobria, come spesso accade in quelle della fine del Paleolitico. Il corredo è rappresentato da due cavicchie ossee di corna di uro (*Bos primigenius*), una tra gli arti inferiori e l'altra sulla spalla destra di Romito 1. Inoltre, un frammento rettangolare di osso era situato contro la tibia destra di Romito 2.

### Rapporto con manifestazioni artistiche

La sepoltura era situata davanti a un grande masso con l'incisione di profili di uro. Questa posizione della sepoltura, associata alla presenza di corna di uro nel corredo, suggerisce una valenza totemica del *Bos primigenius*.



ENGLISH TEXT

Il Riparo del Romito con l'incisione del toro.



# 17

## Il leone del Riparo Tagliente



Una sepoltura epigravettiana singola fu scoperta nel 1973 in occasione di scavi diretti da Alberto Broglio nel Riparo Tagliente in Valpantena (Stallavena, Verona). La sepoltura era stata in parte distrutta in età medievale da lavori per ampliare il riparo. Dello scheletro, riferibile a un individuo adulto di sesso maschile, è quindi conservata solo la parte inferiore, dal bacino ai piedi. Era deposto in posizione supina in una fossa profonda coperta da grosse pietre.

### Corredo

E' verosimile che la componente più importante del corredo fosse nella parte della sepoltura che è stata distrutta. Restano parte della cavicchia ossea del corno di un grosso bovide, probabilmente bisonte, e un ciottolo con tracce di ocra rossa posto tra i piedi.

La fossa era coperta da pietre. Una di queste, del peso di circa 30 Kg, reca l'immagine incisa di un leone, sovrastata dal corno di un bovide. Un'altra conserva tracce di ocra.

Altre pietre incise furono rinvenute nel sito, non in contesto sepolcrale.



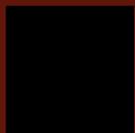
ENGLISH TEXT





Dal Riparo Tagliente provengono numerose opere d'arte, non associate alla sepoltura. Molte sono semplici figure geometriche, ma alcune recano figure di tipo naturalistico.

- 1 Pietra con incisione di bisonte**, realizzata su un grosso ciottolo calcareo. La testa è rappresentata in maniera abbastanza completa: compaiono entrambe le corna, l'occhio è formato da una linea orizzontale, naso e bocca sono stilizzati, l'orecchio ha forma quadrangolare e la barba è costituita da una linea che continua verso la zampa anteriore sinistra. La linea della schiena ha la caratteristica gobba.
- 2 Pietra con incisione di stambecco**, realizzata su un ciottolo calcareo, costituisce una delle migliori raffigurazioni dell'arte paleolitica italiana, per la vivezza e la sicurezza del tratto.
- 3 Pietra con incisione di ungulato**. E' rappresentata solo la testa, probabilmente di un alce femmina.
- 4 Nodulo con incisione della testa di un felino**, realizzata sul cortice calcareo di un piccolo nodulo di selce, senza particolare attenzione per il dettaglio anatomico.
- 5 Nodulo di selce che riproduce a tutto tondo una lepre o un coniglio**, ottenuto sfruttandone la forma naturale, modificata tramite brevi incisioni e una serie di raschiature.



ENGLISH TEXT